
EDITORIALE

Il fenomeno migratorio interpella in vario modo gli operatori della salute mentale.

In quanto persone, ci propone il tema delle diseguglianze socioeconomiche, delle guerre e dei conflitti su base etnica o religiosa, delle persecuzioni e delle torture che sottendono gli attuali flussi migratori. Assistiamo a una sorta di anestesia della condivisione della sofferenza e dello sdegno rispetto a tali tragedie, o, peggio, l'insinuarsi della paura, del rifiuto, di automatiche reazioni di difesa.

In quanto cittadini, le migrazioni rappresentano una sfida alla solidarietà, il problema della partecipazione a progetti di società accoglienti piuttosto che egoiste, il dovere di vigilanza e di difesa dei diritti umani, anche attraverso scelte politiche. Più che un rischio, il successo del populismo xenofobo è una realtà che succede.

Come professionisti, il confronto con la particolarissima situazione esistenziale della persona migrante impone un impegno di formazione, un desiderio di curiosità e comprensione, un bisogno di immaginazione, empatia e apertura quasi mai semplici.

Questo numero di **Rivista Sperimentale di Freniatria** raccoglie contributi attorno al tema delle dislocazioni, e affronta il fenomeno migratorio, che è di per sé molteplice e sfaccettato – ogni progetto migratorio è unico e speciale- sotto vari punti di vista: quello della psichiatria transculturale, quello della psicopatologia, quello etico, quello clinico. Crediamo che la varietà dei contributi rifletta la complessità del tema, in un mondo dove tutto è artificialmente vicino e nello stesso tempo in cui le distanze in termini di opportunità e giustizia rimangono estreme.

Mauro Braca e Ilaria Tarricone offrono un preciso inquadramento della psicopatologia del contesto migratorio radicato nell'antropologia e nella fenomenologia. Richiamano l'importanza della perdita del quadro culturale e identitario interno quale elemento genetico primario nello sviluppo di disagio psichico del migrante. L'evento migratorio assume spesso il significato di una lacerazione nella continuità esistenziale della persona e l'espressione

del disadattamento alla nuova realtà usa sovente il linguaggio universale del corpo. Gli Autori passano in rassegna i vari processi in grado di aumentare il livello di fragilità e vulnerabilità connessi all'esperienza migratoria, e forniscono un aggiornamento sugli obiettivi e risultati della ricerca attuale sull'argomento.

Sergio Zorzetto, Giuseppe David Inglese, Azzurra Tavano, Giuseppe Cardamone e Salvatore Inglese dedicano un approfondito contributo allo sforzo di comprensione che le attuali migrazioni forzate impongono agli operatori della salute mentale. Prestano una particolare attenzione alla situazione dei migranti nelle strutture di accoglienza, rappresentate come una frontiera spazio-temporale sospesa dove agiscono percorsi istituzionali, politiche e “forme di governo degli esseri umani dislocati” che funzionano come riduttori di complessità e potenziali sorgenti di alienazione. È necessario vigilare su questi fenomeni e pianificare gli interventi adottando una visione che includa molteplici prospettive: quella individuale, quella collettiva, quella sociologica e quella antropologico-culturale, quella della cultura di origine dei migranti e quella del Paese ricevente, non dimenticando i profondi mutamenti storici che le attraversano continuamente. È, in sintesi, il necessario confronto dei servizi con l'etnopsichiatria, la psichiatria transculturale e l'antropologia medica.

Giulia Turrini, Corrado Barbui e Michela Nosè offrono una rassegna aggiornata dei risultati della ricerca relativamente all'efficacia degli interventi psicoterapici per rifugiati e richiedenti asilo con sintomi di disturbo post-traumatico da stress (PTSD). Il loro contributo mette in evidenza gli elevati livelli di ansia e depressione in questa popolazione, inquadra gli attuali criteri diagnostici del PTSD, riporta evidenze a sostegno dell'efficacia di interventi psicoterapici con rifugiati e richiedenti asilo, e le peculiari sfide che comportano la loro attuazione. Gli Autori richiamano inoltre la necessità che l'offerta di terapia sia coordinata con quella di supporti assistenziali e sociali tramite l'integrazione delle varie agenzie coinvolte, auspicando l'emanazione di linee guida basate sulle evidenze.

Marco Mazzetti, forte di una lunga esperienza di lavoro con migranti presenta due casi clinici nel contesto di una riflessione sui dilemmi etici che l'assistenza a queste persone può presentare, specialmente nello scenario attuale caratterizzato da carenze di risorse. L'Autore mette in evidenza recenti mutamenti nella tipologia e nella presentazione clinica delle persone assistite. Richiamandosi ai principi della Costituzione e deontologici, si affida anche ai risultati della ricerca per sostenere una posizione forte di responsabilità della presa in carico di persone migranti estremamente vulnerabili e, sovente, sofferenti già da lungo tempo ed espulse dalle loro comunità di provenienza.

Paolo Vistoli e Eleonora Bertacchini incentrano il loro contributo attorno

al tema dell'Altro, a partire dalla sua *invenzione* in senso wittgensteiniano, quale premessa fondante per ogni tentativo di entrare in contatto con il disagio del migrante e/o richiedente asilo e alleviarne la sofferenza. Nella costante consapevolezza dell'alterità e nel desiderio di entrare in rapporto proprio tramite la differenza piuttosto che malgrado la differenza, risiede la possibilità di incontro tra persone, prolegomeno a ogni tentativo di terapia. Il lavoro è costellato di fulminei esempi clinici che rischiarano il percorso teorico descritto.

Francesco Paoletta approfondisce la figura di uno dei pionieri della psichiatria transculturale italiana, lo psichiatra Michele Riso, a sua volta migrante in Svizzera a metà degli anni sessanta del secolo scorso. L'analisi di una delle sue opere più note *Sortilegio e delirio*, scritto con Wolfgang Boeker, consente di metterne in luce il debito alla antropologia demartiniana, di cui applica il metodo, nel proporre il "delirio di sortilegio" quale costellazione fenomenica specifica.

Gian Maria Galeazzi